

Consigliere RISIMINI

Presidente, avendo questa sera privilegiato il dono del silenzio, pensavo che l'esito di questa seduta sarebbe stato un pò diverso, anche se qualcosa mi faceva presagire che, quando ci sono troppi complimenti, probabilmente poi qualcosa esce fuori alla fine. Noi abbiamo fatto un lavoro immenso, è vero lo abbiamo concentrato in uno spazio breve, però la bontà del lavoro non cambia, perché insieme abbiamo deciso di concedere alla opposizione tutto il tempo che chiedeva, insieme abbiamo deciso di rinviare questo appuntamento.

Poi, è chiaro che, per evitare di imbattersi in continui approfondimenti e rinvii successivi, abbiamo accelerato i lavori della Commissione, che però sono stati ampi, complessi, approfonditi, analitici. Molto spesso sono avvenuti con la partecipazione dei tecnici, dei progettisti di questo piano urbanistico, e quindi, sono stati avvalorati da una presenza che è stata sempre in grado di fornirci tutte le spiegazioni utili. Quando questi non c'erano, credo che gli altri componenti o, comunque, chi era presente ha saputo dare, quanto meno, le valutazioni di massima su quelle scelte progettuali contenute nel D.P.P..

Quindi, sebbene abbiamo litigato qualche volta in più con le nostre famiglie, credo che abbiamo fatto un ottimo lavoro. Questo ottimo lavoro derivava da un delicato equilibrio raggiunto prima in maggioranza, immagino che abbiate fatto voi la stessa cosa. Anche tra voi immagino che ci siano stati discussioni per arrivare a soluzioni condivise, sia nelle proposte emendative sia nell'atteggiamento da tenere in Consiglio Comunale. Questo equilibrio poi, è stato elevato, è stato portato ad un momento di confronto ancora più difficile: quello tra noi e voi e anche qui credo che si raggiunto un equilibrio ottimo, un valido compromesso, tanto è vero che, tutte le commissioni si sono concluse con un voto alla unanimità.

Ora, tutto questo lavoro aveva un solo senso: che il lavoro era intangibile. Altrimenti, stiamo sconfessando noi stessi, non abbiamo fatto nulla, perché io non ho proposto emendamenti, ma ne potrei fare 17, così potrebbe fare Barletta, Corallo, Romani. Credo che ognuno di noi ha fatto un passo indietro su un principio, una regola, su un aggettivo, su un sostantivo, su una virgola o un punto e virgola visto che stiamo cambiando anche quelli. Credo che, ognuno di noi ha fatto un passo indietro, anche gli accenti ma quelli saltano molto spesso.

Quindi, credo che, giungere oggi a rimettere in discussione tutto quello che abbiamo fatto, significa sconfessare questo percorso, significa dire: «non abbiamo fatto niente» e mi limito ad un aspetto formale, perché se dovessi scendere sul piano sostanziale, non dovrei fare un discorso articolato, perché avevo intenzione di rispondere a tutte le vostre interessantissime sollecitazioni, mi sarebbe piaciuto entrare nel merito di queste cose, al limite lo farò dopo se ne avremo l'opportunità.

In realtà, ci dobbiamo dire una verità, che oggi i sostantivi, gli aggettivi, le frasi che si tolgono e si mettono non hanno un significato sostanziale, non mirano a migliorare questo documento preliminare, non mirano a modificare qualcosa che non è stata fatta bene, altrimenti mi sembrerebbe strano doverne parlare adesso, perché ognuno di noi dovrebbe avere la necessità di studiarsi questi emendamenti e di vedere in che misura vanno a incidere rispetto a quello che abbiamo concordemente deciso. In realtà, questa è una posizione politica forte, che in questo momento rileva tutta la sua natura, tutti i suoi obiettivi che sono chiarissimi.

Oggi credo che, al di là di quella che è la legittima posizione della opposizione, che ha già dichiarato ampiamente di condividere questo documento preliminare e quindi, non sta facendo un atto di fiducia nei confronti del Sindaco o dell'amministrazione, però da parte di questa maggioranza questo atto di fiducia, credo che vada assolutamente attestato, perché se oggi questa fiducia non c'è, credo che le conseguenze siano assolutamente lineari e non sono discutibili.

Se poi qualcuno mi dice, che questo documento preliminare pone vincoli, prevede forme di tutela particolari, ha inventato mostri giuridici, quali la rete ecologica che mi sembra un serpente che si mangia le aree, i diritti, le proprietà. La rete ecologica non è altro che, quello che ci chiede di fare la Regione, perché nessuno ha detto che questo documento preliminare è assolutamente coerente con il documento regionale di assetto regionale, che a sua volta è assolutamente coerente con le circolari emanate dall'assessorato all'urbanistica regionale, che a loro volta dipendono, pedissequamente, dalla L.R. n. 20/2001, che guarda caso peraltro non è stata fatta dai bolscevichi, è stata fatta da un governo di centro destra. Così come l'area SIC, il PAI, il PUTT, sono stati fatti dal governo di centro destra.

Qualcosa alla fine, però tutto quanto aveva un antecedente storico. Anche il SIC è chiaro, era di derivazione comunitaria, però, la regolamentazione specifica poi è avvenuta ad opera della Regione. La perimetrazione è avvenuta per opera della Regione. Da Bruxelles avranno detto: «individuate i siti di importanza comunitaria», non hanno detto: «a Monopoli gettate una rete e vedete dove va a calare». Anche per il Piano di Assetto Idrogeologico credo che sia avvenuta la stessa cosa; normative nazionali lo hanno disposto, poi tocca agli Enti Locali prevedere la perimetrazione di queste cose.

Quindi, non stiamo mettendo vincoli, non stiamo mettendo tutele, non stiamo allargando aree vincolate, non stiamo prevedendo nuove normative di vincolo per il territorio. Il documento preliminare ha una funzione essenziale, che non è quella di espansione insediativa, mi corregga se sbaglio professore Oliva. La funzione primaria del P.U.G., rispetto al Piano Regolatore Generale, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio esistente, è la riqualificazione dell'esistente, perché qualcuno deve sapere che, rispetto al Piano Regolatore Generale, al vecchio rispetto a prima, oggi non si tratta di disegnare una nuova città, si tratta di recuperare l'esistente e di riqualificarlo, perché il vecchio Piano Regolatore mostrava tutti i suoi limiti proprio in questa dimensione, su questo aspetto. Il piano Piccinato per esempio, - entriamo anche nel merito - che pure ha avuto grandi meriti, soprattutto quello di fermare il far west e l'anarchia urbanistica che in quegli anni ci faceva costruire 6 piani al borgo in piazza a Monopoli, si faceva costruire 100 villette una dietro l'altra sulla spiaggia del Capitolo, ebbene, in quel momento il piano Piccinato è servito a fermare quello scempio e a tutelare urbanisticamente Monopoli, però di contro ha lasciato tanti problemi irrisolti, che sono quelli di cui parlava Emilio Romani: il sistema viario, le infrastrutture, le aree a standard.

Ebbene, il vecchio Piano Regolatore Generale non ha consentito, al Comune di Monopoli, di acquisire tutte le aree standard per servizi che necessitavano a questa città, non ha consentito di acquisire le aree per realizzare le infrastrutture, soprattutto ha creato sperequazioni nell'ambito della città perché qualcuno ci ha guadagnato, qualcuno ci ha perso. Non è vero che all'epoca non si poteva fare diversamente.

Io ricordo a tutti che la L.R. 56/80, è dell'80, quindi tre anni dopo l'approvazione del Piano Regolatore e io non posso pensare che, la teoria del comparto sia nata tra il '77 e l'80, credo che se ne discutesse ampiamente prima. Questo Comune, questa città non ha avuto il coraggio e la capacità di adeguarsi alla L.R. 56/80, perché non ha avuto il coraggio di mettere tutti i cittadini sullo stesso piano, e oggi lo stiamo facendo con gran coraggio.

Allora, un DPP, che è un atto di indirizzo, non sta facendo altro che fare un'azione ricognitiva. Questo DPP dice solo che c'è il PAI. Sì, lo devo dire, perché non bisogna leggere solo il D.P.P., bisogna leggere anche il DRAG. Nelle ultime pagine del DRAG si dice per esempio: che questo piano urbanistico, che questo documento preliminare prima di essere approvato in sede di conferenza, deve acquisire il parere vincolante dell'autorità di bacino, altrimenti non viene approvato.

Quindi, con questo PAI - che non sono delle patatine - dobbiamo fare i conti, così come dobbiamo fare i conti con il PUTT, perché Monopoli non è adeguata al PUTT e quindi, in sede di verifica di compatibilità dobbiamo dimostrare alla Regione che, il territorio soggetto a Piano Urbanistico Tematico Territoriale lo abbiamo completamente rispettato.

Voci in aula

Consigliere RISIMINI

Perché il D.P.P. ha un valore ricognitivo e tutta la sequela di pagine in cui viene dedicato il D.P.P. a queste forme giuridiche di tutela, ha solo lo scopo di soddisfare la richiesta del DRAG, che preliminare al documento preliminare è la realizzazione dei quadri interpretativi e conoscitivi del territorio. Se non si fa questo, non si può andare avanti, perché a qualcuno sfugge - e rispondo anche a chi ha detto che, si aspettava da questo documento preliminare chissà che cosa - che, il piano urbanistico non è un piano di sviluppo della città, ma serve soltanto per orientare le politiche di sviluppo che saranno fatte successivamente.

Allora, noi non prevediamo nessun vincolo, non mettiamo nessun vincolo, non recepiamo nessun vincolo, non riconosciamo nessun vincolo, se non quelli che ci sono imposti dalla legge, che dobbiamo assolutamente osservare. Per cui, che senso ha dire che, se oggi citiamo il PAI vuol che

lo abbiamo accettato, condiviso in tutte le sue dimensioni, in tutti i suoi aspetti. Che senso ha dire che, se riconosciamo il PUTT lo abbiamo accettato e condiviso. Addirittura, la Regione invita i Comuni che non si sono adeguati al PUTT, e sono in fase di redazione dei P.U.G., di correggere laddove la Regione nell'individuare i PUTT abbia commesso qualche errore e questo vale anche per il PAI e questo vale anche per altre le forme di tutela apposte, perché è chiaro che l'adeguamento è una forma necessaria.

Quindi, credo che i progettisti abbiano fatto uno sforzo immane, perché hanno colmato anche le lacune del periodo precedente, di quelle amministrazioni, compresa la nostra, che non avevano fatto gli adeguamenti alla legge regionale. Allora, nel momento in cui è stata posta questa questione, nel momento in cui è avanzata questa ansia legittima, assolutamente legittima, la rispetto - ho un'altra visione del mondo, dell'urbanistica, di come si deve sviluppare il territorio, però rispetto le opinioni di tutti - la Commissione all'unanimità ha condiviso un emendamento avanzato da me, che forse sono una piccola lampadina e non sono un luminaire, in cui ho detto che, tutte le forme di vincoli di tutela e i relativi ambiti di applicazione, perimetrazione, efficacia, istituzione, eccetera, devono avere il vaglio del Consiglio Comunale. E abbiamo detto una banalità, tutto sommato, perché questa è la norma, questa è la regola.

Se poi spaventa la Lama del Barsento, vi dico che, per la seconda volta in questa legislatura, perché ho già fatto un'interrogazione, presenterò un'interrogazione. Nel prossimo question time voglio parlare di Lama Barsento, perché dobbiamo ancora capire se questa Lama Barsento è qualcosa di cui dobbiamo aver paura o se è una cosa che ci riguarda solo marginalmente, come effettivamente penso io.

Voci in aula

Consigliere RISIMINI

Ce ne sono troppi, ma nessuna mi venga a dire che, con questo documento preliminare ne mettiamo qualcuno in più o li potenziamo. Se vuoi che ti dico che sono troppi (scusate il termine sbagliato): sono troppissimi, è chiaro, ma non li mettiamo noi, non li mettiamo soprattutto con il documento preliminare. Non possiamo sostenere una cosa del genere, è un assurdo. Io non mi sento in questo momento di approvare questo documento preliminare, di apporre alcun vincolo e neanche di riconoscere quelli che non mi piacciono, perché l'area del Barsento, ripeto, sono convinto che ci riguarda marginalmente, però anche in questo non siamo demagogici.

La prima conferenza in cui si è parlato di Lama Barsento è avvenuta nel luglio del 2004 e chi ha partecipato a quella conferenza aveva una sua connotazione politica specifica. Oggi non mi si può contestare questo operato, dicendo: «non ne sapevamo niente». Anche perché qui qualcuno non riesce a mandare in soffitta Marx, però non mandiamo in soffitta Franco Selicato, solo perché adesso non c'è più, perché anche grazie all'opera sua, per esempio: abbiamo approvato il regolamento sulla tutela degli ulivi, che guarda caso è molto, ma molto di più della Lama Barsento, perché gli ulivi sono diffusi su tutto il territorio.

Voci in aula

Consigliere RISIMINI

Non è un vincolo, ma è il principio e queste cose ce le avete dette voi da quella parte: «non mettete vincoli, ma limitate le iniziative, le attività eccetera». Adesso la Regione sta facendo molto di più: sta mettendo il vincolo e uno degli ispiratori di questa normativa è Franco Selicato, lo sappiamo tutti.

Allora, è inutile oggi affannarsi su queste definizioni, è inutile affannarsi su questi aggettivi, queste parole tolte o messe, perché il documento preliminare ha una forma molto larvata di regolamentazioni, anzi detta solo i criteri, gli indirizzi. È solo il P.U.G. che poi definirà gli ambiti, farà le perimetrazioni, stabilirà gli indici, la localizzazione degli insediamenti. Ci affanniamo anche a dire dove verranno messe le cose a destra e sinistra, sbagliamo! Entriamo in una fase programmatica che in questo momento non ci compete e che dobbiamo assolutamente evitare, proprio perché certi argomenti meritano un'approfondita discussione.

Quando si vanno a toccare gli interessi di alcuni cittadini, di tutti i cittadini bisogna farlo con molto garbo, con molta attenzione con molto equilibrio. Oggi ci troviamo in maniera anche fortunata,

fortunosa, pensatela come volete, però, a questo documento preliminare siamo arrivati attraverso un percorso strategico, consapevole, non è il caso che ci ha portato a questo punto. Abbiamo iniziato attraverso un percorso di condivisione e coinvolgimento della cittadinanza. Vi piace non vi piace, ce ne erano pochi, ce ne erano assai, erano sempre gli stessi, anche quei pochi meritavano il coinvolgimento, perché non ho mai visto una città discutere di questi argomenti, come sta facendo Monopoli in questo momento e non gli è mai capitato nella sua storia di discutere di urbanistica, di essere coinvolta in questa maniera.

Quando abbiamo dato a questo documento preliminare un'identità, che è l'identità del centro sinistra - perché questo è giusto che sia - allora abbiamo iniziato a confrontarci con voi, come abbiamo fatto su tutti gli atti più importanti di quest'Amministrazione, dal difensore civico, al regolamento del Consiglio Comunale. Questo è un argomento che merita, assolutamente, il confronto dialettico con voi. Quindi, è una strategia che abbiamo perseguito in maniera intenzionale e coscienziosa, perché il tempo che abbiamo dedicato a discutere in Commissione di quest'argomento, per quantità e per intensità, è il triplo di quello che abbiamo messo per discutere con la città e di quello che ci abbiamo messo per discutere con noi.

Allora, oggi abbiamo il consenso dei cittadini, il consenso delle categorie e questo lo abbiamo misurato insieme a voi, perché tutti oggi auspicano l'approvazione di questo documento, lo auspicano le cooperative.

Se volete - questo lo accetto - dire che questo documento preliminare è ideologicizzato sono d'accordo su un aspetto e possiamo dire anche che è ideologicizzato in senso estremistico e radicale ed è sulla casa, sull'edilizia sociale, perché questo documento preliminare fa un'attestazione di principio, fa una scelta categorica a favore dell'edilizia sociale, per dimensioni, per quantità e per intensità. Solo che abbiamo dato un indirizzo forte, perché la cultura di questo paese ci ha abituati ad apprezzare il sistema della variante, delle deroghe, il sistema degli interventi puntuali. Avevamo la necessità di bloccare quest'andazzo, cioè quello di chi compra un terreno e poi, grazie un po' all'alibi sociale e un po' anche ad amicizie trasversali, riesce a trasformarlo da agricolo e residenziale. Questa è una svolta culturale che dobbiamo dare a questo paese. Allora, l'edilizia sociale deve avere un ruolo preponderante nel documento preliminare e nel P.U.G., ma l'accessibilità ai suoli deve avvenire in modo democratica e trasparente. Soprattutto in questa funzione l'Amministrazione deve giocare un ruolo primario, il pubblico deve giocare un ruolo primario, perché tutti devono essere messi sullo stesso piano.

Allora, oggi non mi sento ma per principio, non perché io discuta il merito di questi emendamenti, può darsi che sono tutti giustissimi e può darsi che, fra 10 giorni li possa condividere, però il metodo non è quello giusto, perché se c'era qualcosa che non andava, abbiamo fatto discussione nell'ambito della maggioranza, abbiamo fatto discussioni tra maggioranza e opposizione, i miglioramenti andavano posti in quel momento. Altrimenti, noi stravolgiamo il senso di quello che abbiamo fatto, non arriveremo mai ad una conclusione e soprattutto venderemo terrore, venderemo falsità, perché oggi stiamo "regalando" anche ai cittadini di campagna qualcosa che non avevano, stiamo dando delle possibilità che erano riconosciuti sulla carta, ma non nella sostanza.

Noi stiamo dando a questo paese aree per servizi e standard che non è riuscito a conseguire in 40 anni. Sapete quante sono le dimensioni delle aree standard per servizi, quindi le zone bianche, cioè i vincoli decaduti che questo Comune non è riuscito a conseguire? Sono, credo, 660 mila metri quadri. Se oggi noi riusciamo ad acquisire gratuitamente l'80% di queste aree, parliamo di 500 mila metri quadri? Siamo lì, 480, 500 mila metri quadri.

Allora, il 100% di quello che non siamo riusciti a comprarci in 40 anni, lo possiamo acquisire in pochissimo tempo, gratuitamente, all'80% con la cessione compensativa, perché oggi con le aree bianche stiamo proponendo uno scambio e lì, caro Piero, potrai fare il verde, il teatro, le opere pubbliche, perché, caro Piero, tu puoi mettere il teatro dove vuoi, il prof. Oliva diceva: «se non hai i soldi», io vado a monte, se non hai le aree non lo metti da nessuna parte. Il parco se non hai le aree non lo metti da nessuna parte perché oggi con il P.U.G., a differenza del P.R.G., non ha senso individuare un'area e dire: «qua devo fare questa cosa», perché altrimenti devi fare un esproprio e questa è una logica che il prof. Oliva ha detto di non condividere dall'inizio.

E chi oggi si attribuisce, giustamente, il merito di averlo scelto anche il prof. Oliva con i suoi collaboratori, non può sconfessarlo, perché la prima dichiarazione che ci ha fatto il prof. Oliva - e lo ricordo bene - fu: «io ho questi principi, io ho questi metodi urbanistici. Se non li condividete avete

sbagliato persona». Oggi non lo possiamo sconfessare, non possiamo dire che ci siamo sbagliati, ma non lo può dire soprattutto chi si vanta di averlo scelto, scegliendo bene, attenzione.

E in questo senso credo - mi hanno anticipato - che, vada ringraziato Franco Selicato, perché ha lanciato il sogno, ci ha dato l'ispirazione per andare in questa direzione. Va ringraziato l'Assessore Antonio Lanzilotta perché ha preso questa delega nel momento più difficile. Io non vi voglio ricordare quando è stato difficile dare l'incarico al prof. Oliva, ma è stato difficile dal punto di vista tecnico e burocratico. Noi su questo ci siamo accapigliati con i tecnici, con i Revisori dei Conti, addirittura abbiamo chiesto alla Corte dei Conti se stavamo facendo bene, perché per portare avanti questo P.U.G. abbiamo impiegato risorse enormi oltre un miliardo e quindi, ha vissuto quest'esperienza difficilissima l'Assessore Lanzilotta e tutta quella cortesia, quella disponibilità, quella correttezza, quella onestà morale - che devo ringraziare il prof. Oliva, ci ha riconosciuto - derivano soprattutto da questo rapporto che ha avuto con gli Assessori precedenti e con gli attuali amministratori. Poi è arrivato Avezzano ed è stato anche fortunato, perché chiaramente ha ereditato un lavoro che, in gran parte era stato... ma questa è la logica delle cose, capita anche tra le Amministrazioni che si susseguono.

Allora, se qualcuno voleva sentire la maggioranza, io dico che è la maggioranza che vuole sentire qualcuno, perché oggi questa maggioranza deva attestare la fiducia in questa Amministrazione che c'è o non c'è, senza nessun problema, perché i percorsi si possono tranquillamente interrompere, quando le culture sono enormemente distanti.

Noi, con questo documento preliminare, in qualche maniera ci prefiguriamo anche l'obiettivo di cambiare la cultura di questo paese, uscire dalla logica della variante, della deroga, della concessione data di straforo. Noi vogliamo dare una regolamentazione a questo paese, vogliamo dare uno stile di comportamento soprattutto dal punto di vista urbanistico. Io credo che, se qualcuno potesse tornare a 40 anni fa, si renderebbe conto degli scempi che hanno commesso, di quanto danno hanno arrecato a questa città, perché noi non possiamo uccidere la bellezza del territorio, perché così facendo uccidiamo il nostro futuro. È possibile che questa città non riesce ancora a capire che la ricchezza sta nella difesa del territorio e non nell'espansione edilizia? Ma è così difficile da capire? L'hanno capito in tutte le parti del mondo, l'hanno capito in Italia, possibile che nel Meridione non riusciamo a capirlo? È possibile che non si può immaginare che questo paese avrà un effetto moltiplicatore?

Perché - guardate - da un punto di vista economico una costruzione ha un ciclo economico molto limitato, si costruisce, si dà lavoro, si paga, dopodiché si esaurisce, quei soldi vengono spesi e non si riciclano; hanno un ciclo di vita molto limitato. Invece, una bellezza, una cosa che viene conservata e tutelata ha un effetto moltiplicatore, perché la produzione del reddito che consegue alla tutela di questo bene si rinnova di anno in anno, cresce.

Allora, oggi noi dovremmo regalare ai nostri concittadini questa consapevolezza, che non significa aumentare i vincoli, mettere tutele, non c'è assolutamente nulla di tutto questo nel documento preliminare e anche quando si dice: «il fabbisogno è troppo poco, è molto», anche questo denota un approccio tutto sommato non alto, perché il problema di questo D.P.P. e di questo Piano Regolatore non è quante case faremo, ma come riusciamo a recuperare e a riqualificare l'esistente. Noi abbiamo, nell'ambito della nostra città, intere aree che per 40 anni non hanno avuto una sistemazione, non hanno una loro razionalità, non si inseriscono nel contesto. Noi dobbiamo capire come è possibile risolvere questi problemi atavici, come è possibile dare a questi problemi strutturali una soluzione. Qui è che ci dobbiamo soprattutto sperimentare, perché è vero che ci sono delle analisi che prevedono 24 mila stanze, anche se quello è un dato disaggregato e quindi non perfettamente attendibile, però è anche vero che, dal '91 al 2007 questo paese è cresciuto di 3 mila abitanti, in 16 anni questo paese è cresciuto di 3 mila abitanti. Dal '71 al 2005 è cresciuto di 9 mila abitanti. Dal '92 al 2007 in questo paese sono state costruite 2.300 case, sono state costruite 10 mila stanze. Io non voglio che qualcuno mi capisca, sto dicendo esattamente quello che penso, così come l'avete detto voi e così come mi sono appassionato ad ascoltarvi...

PRESIDENTE

Avv. Risimini capisco la foga e la passione, però...

Consigliere RISIMINI

Vorrei dire solo che auspico, che oggi si capisca che questo è un documento preliminare che serve soprattutto alla città e che, rischiare di non approvarlo oggi, può recare un beneficio temporaneo di pochi giorni, ma lascerà una grande amarezza ai cittadini monopolitani.

PRESIDENTE

Poi, non so questi interventi su che cosa li stiamo facendo onestamente. Mi rendo perfettamente conto. Forse ci conviene fare una cosa vista l'ora: votiamo il documento e poi facciamo la dichiarazione di voto per tutti quanti...

Voci in aula

.....

Consigliere RISIMINI

Non vorrei che effettivamente corriamo dei rischi. Ora, se tu vai ad attestare una destinazione funzionale a quella zona, dei rischi li corri. Allora, se dici che è turistica ci possono essere dei problemi, ma anche se vai a dire che sicuramente sono seconde case, la Regione ti potrebbe dire: «perché stai facendo le zone residenziali così ampie in campagna per le seconde case e non per soddisfare invece l'esigenza abitativa?», Perché la conferma di quella previsione urbanistica del Piano Regolatore, zone 6 e 7, scaturisce da due esigenze: la prima è quella di non sacrificare diritti, tutto sommato, acquisiti, per i quali sono state pagate parecchie somme e l'altra è dire che, comunque, lì la gente in campagna ci abita, ha bisogno prevalentemente come se fosse prima casa.

Per cui, oggi andarci a sbilanciare o a rischiare di dare una qualificazione totale per quel territorio, secondo me, potrebbe essere rischioso. Il discorso che ha fatto Oliva è questo. Chiaramente lì non è una residenza stanziale, c'è l'abitudine dei monopolitani a trascorrere una parte dell'anno in quell'area, quindi ha chiesto uno scomputo parziale di quella volumetria. Anche perché se dovessimo scomputare tutto, sarebbe già saturato.

Quindi, questo ragionamento è stato fatto alla Regione, però senza dare una qualificazione tipica e globale, purché poi, potrebbero esserci argomenti contrari, la Regione potrebbe dire: «ripristinate aree residenziali così ampie in campagna per le seconde case? Pensate a chi ha bisogno della prima casa», forse era questa la motivazione per cui avevamo lasciato tutto come era. Forse i rischi di cambiare qualcosa sono maggiori, rispetto al margine che adesso abbiamo di contattare con la Regione uno scomputo non dico al 100% di quella volumetria, ma il concetto è assolutamente comprensibile.

PRESIDENTE

Votiamo gli emendamenti.

VICE SEGRETARIO GENERALE

Adesso dobbiamo votare il pacchetto degli emendamenti, però voglio prima capire: il pacchetto degli emendamenti li votiamo tutti tranne l'ultimo e poi separatamente votiamo l'ultimo, quindi faremo due votazioni. Votiamo prima tutti tranne l'ultimo e poi votiamo solo l'ultimo, perché mi ha chiesto il Consigliere Spinosa, decide il Presidente perché questo è il compito del Presidente...

Voci in aula

VICE SEGRETARIO GENERALE

Allora stiamo votando: "pacchetto emendamenti prima Commissione", tranne l'ultimo quello che si chiama: «ipotesi modifica del D.P.P., aree residenziali».

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Vice Segretario Generale pone in votazione palese, per appello nominale, l'argomento in oggetto segnato che viene approvato all'unanimità.

L'esito della votazione è il seguente:

CONSIGLIERI PRESENTI: n. 29
CONSIGLIERI ASSENTI: n. 2 (Delucia, Rivoli)
CONSIGLIERI VOTANTI: n. 29
VOTI FAVOREVOLI: n. 29

PRESIDENTE

All'unanimità vengono approvati gli emendamenti. Adesso c'è l'ultimo da votare.